

# Malattie autoimmuni risparmi dai biosimilari

29 giugno 2016

Il Messaggero

- C. V.Ar.

## LO STUDIO

Fino a 243 milioni di potenziali risparmi in 5 anni per la cura di diverse patologie autoimmuni. Questi i vantaggi economici stimati per il servizio sanitario dall'introduzione sul mercato dei biosimilari secondo uno studio condotto dell'Eehta del Ceis (Center for economic and international studies-economic evaluation and Hta) dell'università di Roma Tor Vergata. L'impiego di questi medicinali, simili a un farmaco biologico già approvato dalla Ue ma il cui brevetto è scaduto, potrebbe infatti liberare importanti risorse. Il costo più contenuto dei biosimilari favorirebbe la concorrenza e quindi anche la progressiva riduzione del costo dei farmaci prima coperti da brevetto. I farmaci biosimilari più diffusi sono gli anti Tnf-alfa, gli anti-diabetici, quelli per la lotta alla sclerosi multipla e il cancro. «Le risorse liberate – propone Francesco Mennini, docente di Economia Sanitaria all'Università di Tor Vergata – devono essere reinvestite a favore dei pazienti quindi sia nell'utilizzo di nuove terapie sia per migliorare il percorso di cura delle persone affette da patologie croniche». Alcune Regioni hanno già dichiarato esplicitamente che tutti i risparmi provenienti dall'utilizzo appropriato dei generici e dei biosimilari sarà reinvestito per i farmaci oncologici innovativi e i farmaci contro epatite